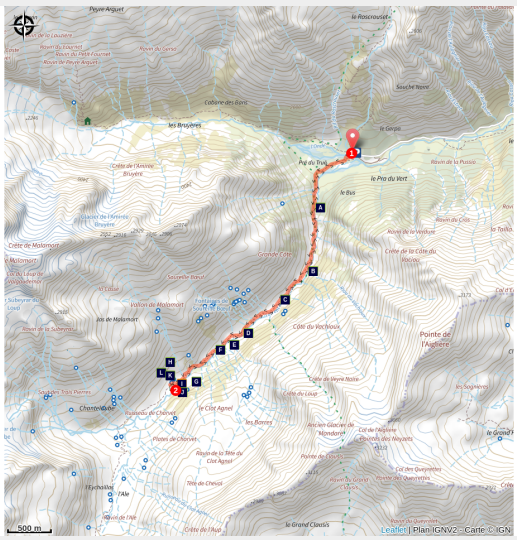
La cabane de Jas Lacroix

Parc national des Ecrins - Vallouise-Pelvoux



Randonneur dans le vallon de la Selle (Thierry Maillet - Parc national des Ecrins)

Una passeggiata facile verso la baita dell'alpeggio Jas-Lacroix, nella frescura della zona del torrente Selle.

"In primavera, prima dell'arrivo delle greggi in valle, può capitare di osservare, la mattina presto, i camosci davanti alla baita dell'alpeggio. Vengono a leccare le pietre sulle quali l'estate precedente il pastore ha messo il sale per le pecore"

Blandine Delenatte, guardaparco in Vallouise

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 2 h 30

Lunghezza : 8.4 km

Dislivello positivo : 348 m

Difficoltà : Facile

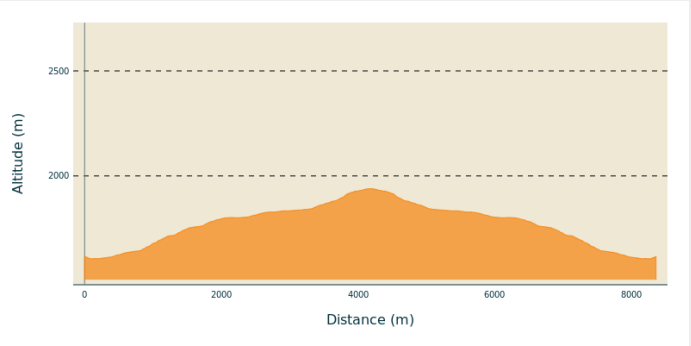
Tipo : Andata e ritorno

Temi : Fauna, Flora, Pastoralismo

Itinerario

Partenza : Entre les Aygues, Vallouise
Arrivo : Entre les Aygues, Vallouise
Comuni : 1. Vallouise-Pelvoux

Profilo altimetro

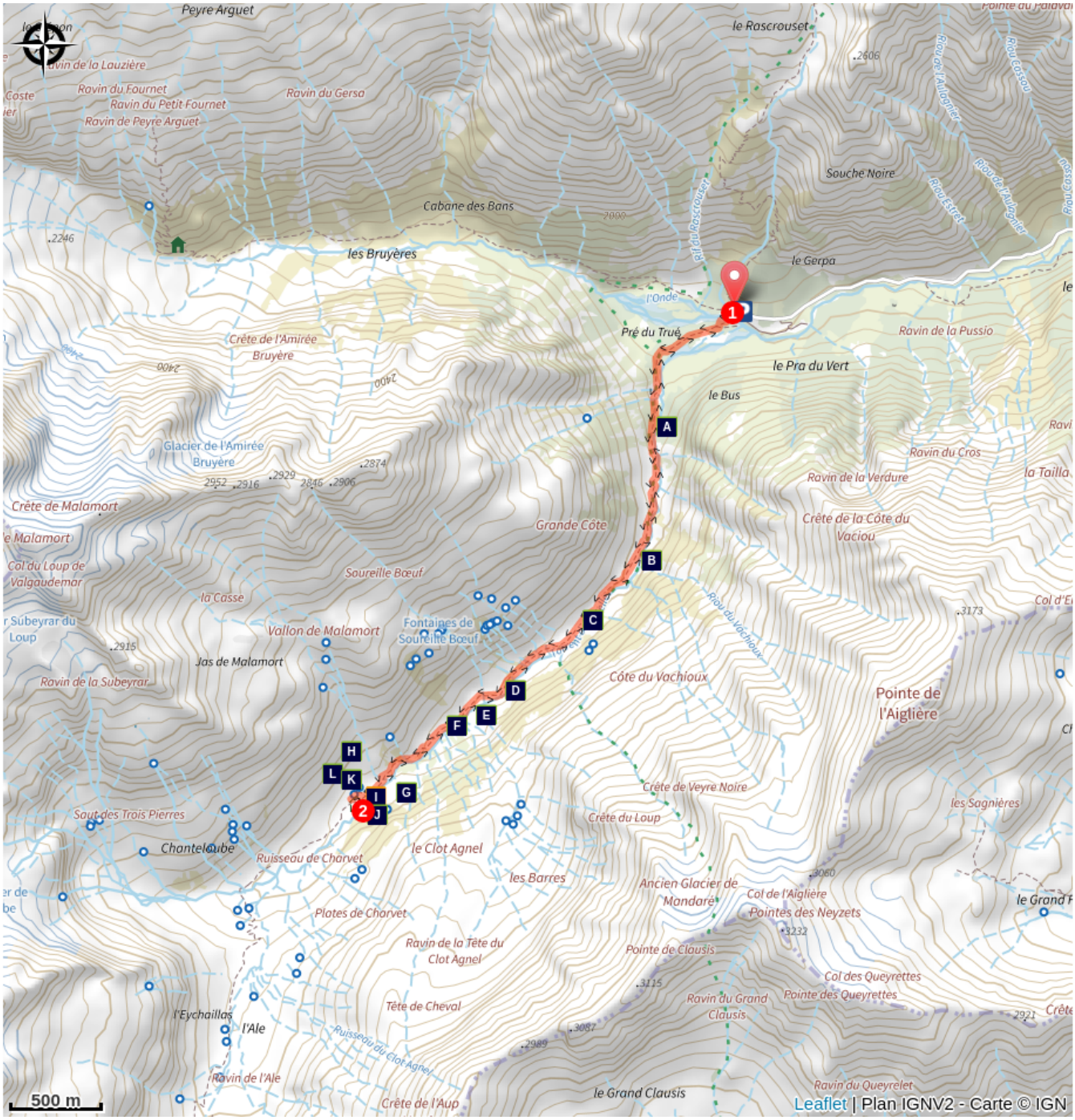


Altitudine minima 1607 m

Altitudine massima 1940 m

Imboccare il sentiero a sinistra all’inizio del parcheggio. Al primo bivio seguire il sentiero a sinistra (GR54) in direzione del "Colle dell'Aup Martin” che sulla passerella attraversa il torrente Onde. Seguire gli ometti in pietra nel letto dell'Onde per raggiungere il sentiero che segue il torrente Selle e conduce alla baita, dove c’è anche un riparo per gli escursionisti del GR54 (Tour dell'Oisans e degli Écrins). Per la discesa percorrere lo stesso sentiero dell’andata o continuare verso il Colle dell'Aup Martin, il punto più alto del GR54, a 2761 m.

Sulla tua strada...



- La betulla bianca (A)
- La zygaene transalpina (B)
- Il senecione mezzano (C)
- L'euforbia cipressina (D)
- Il grillo "Popeye" (E)
- L'ontano verde (F)
- Il codirosso spazzacamino (G)
- Il camoscio (H)
- La pastorizia nella valle della Selle (I)
- Il rabarbaro alpino (J)
- Lo stambecco, una specie sopravvissuta (K)
- Lo stambecco delle Alpi (L)

Tutte le informazioni utili

Cani per la protezione del gregge

En alpage, les chiens de protection sont là pour protéger les troupeaux des prédateurs (loups, etc.).

Lorsque je randonne, j'adapte mon comportement en contournant le troupeau et en marquant une pause pour que le chien m'identifie.

En savoir plus sur les gestes à adopter avec le dossier Chiens de protection : un contexte et des gestes à adopter.
Racontez votre rencontre en répondant à cette enquête.

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.

Consigli

La strada che permette di accedere al parcheggio è chiusa durante l’inverno e viene aperta più o meno tardi in primavera, in base al rischio valanghe e all’innevamento del colle. Se c’è ancora neve munirsi di ramponi per raggiungere il colle. Non disturbate il lavoro dei pastori e non turbate la loro tranquillità alla baita dell’alpeggio.

Comment venir ?

Trasporto

Navetta da Vallouise a Entre les Aygues, da prenotare almeno 36 ore in anticipo (0033(0)4 92502505).

Accesso

A Vallouise, di fronte alla chiesa seguire la stradina a destra in direzione di Puy Aillaud. A Villard de Vallouise continuare diritto sulla strada che attraversa la borgata e si infila nella valle dell'Onde.

Parcheggio consigliato

Parcheggio di Entre les Aygues, al fondo della valle dell’Onde

Aree di sensibilità ambientale

Lungo il vostro itinerario, attraverserete aree di sensibilità legate alla presenza di una particolare specie o ambiente. In questi settori, un comportamento adeguato contribuisce a preservarli. Per informazioni più dettagliate, sono disponibili schede specifiche per ogni area.

Aquila reale

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto

Contatto: Parc National des Écrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification de l'Aigle royal

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec l'Aigle royal en période de nidification sont principalement le vol libre et les pratiques verticales ou en falaise, comme l'escalade ou l'alpinisme. Merci d'éviter cette zone !

Attention en zone cœur du Parc National des Écrins une réglementation spécifique aux sports de nature s'applique : https://www.ecrins-parcnational.fr/thematique/sports-de-nature

Luoghi di informazione

Casa del Parco dello Vallouise

vallouise@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 23 58 08
http://www.ecrins-parcnational.fr/

Fonte

Parc national des Ecrins

https://www.ecrins-parcnational.fr

Sulla tua strada...

La betulla bianca (A)

Sulle rive dell'Onde, appena attraversata la passerella, il sentiero in ciotoli si infila tra le betulle, facilmente riconoscibili dalla sottile corteccia bianca che, contenendo catrame, rimane intatta anche quando il legno è già putrefatto da tempo. Nelle regioni boreali fu uilizzata come pergamena e come tannino, mentre nelle nostre zone era utilizzata soprattutto per confezionare delle scope utilizzando i rami giovani.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE

La zygaene transalpina (B)

Fa parte del gruppo di trenta specie di zygaene presenti in Francia. Una piccola falena dal volo diurno, con ali allungate e macchie rosse su uno sfondo nero talvolta tendente al blu. I colori vivaci avvisano gli eventuali predatori della loro tossicità. Questa falena è in grado di carpire dalle piante ospiti dei composti chimici simili al cianuro, per poi secernere questo veleno attraverso la bocca e le articolazioni nel momento del pericolo.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE

Il senecione mezzano (C)

Non passa inosservato ai lati del sentiero nel mese di giugno, con i suoi grandi fiori gialli come il sole. Le foglie carnose e grigiastre sembrano essere cresciute attraverso una tela di ragno. A fine luglio il senecione mezzano è irriconoscibile: le foglie sono diventate verdi e hanno perso la peluria grigia, mentre i fiori, appassiti, hanno lasciato il posto ai desakènes (semi) dotati di un’egretta bianca che ne permette lo spargimento per mezzo del vento. Gli anziani le paragonavano alla capigliatura di un vecchio (“senex” in latino), da qui il nome di senecione.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE

L'euforbia cipressina (D)

Chiamata anche erba lattona a causa del liquido bianco e appiccicoso che fuoriesce dai tagli, un lattice tossico e irritante. La si riconosce facilmente dalle foglie strette e molli e dai fiori particolari, con colori cangianti, raggruppati in infiorescenze. Osservandola da più vicino si distingue nel centro una sorta di “coppa” composta da due brattee, un fiore femmina ridotto a una pallina (l'ovario), e dei fiori maschi, ognuno ridotto a uno stame e quattro ghiandole nettarifere a forma di croissant.

Credito fotografico : Catherine Boutteau

Il grillo "Popeye" (E)

Nell’alpeggio nel mese di agosto decine di grilli saltano e si confondono tra l’erba a ogni nostro passo. Tra tutti i grilli il più curioso è sicuramente il gomphocerus sibiricus, nome che deve alla sua grande resistenza al freddo. Il maschio è anche soprannominato “grillo Popeye", perché le sue zampe anteriori sono dilatate come delle ampolle. Senza questa caratteristica anatomica e senza il suo lungo e uniforme “crè-crè-crè-crè”, che si conclude con qualche "crè" isolato che il grillo ripete per attirare una femmina, potrebbe passare inosservato, mimetizzato tra il verde e il marrone del prato.

Credito fotografico : Blandine Delenatte - PNE

L'ontano verde (F)

L'arbusto cespuglioso forma inestricabili grovigli, rifugio ideale per uccelli e camosci che vi cercano frescura e tranquillità. L’ontano verde è un pioniere, che non ha paura di installarsi nei terreni ripidi e poveri. Le sue radici resistenti gli permettono di aggrapparsi laddove tutto scivola via. La sua flessibilità gli consente di curvarsi sotto il peso della neve, permettendo alle valanghe di scivolargli sopra. Gli amenti maschio giunti a maturità penzolano, esponendo il giallo pallido dei giovani fiori. Gli amenti femmina danno frutti caratteristici, delle specie di piccole pigne prima verdi poi marroni, che resistono tutto l’anno.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE

Il codirosso spazzacamino (G)

Il Signor Codirosso spazzacamino sfoggia un piumaggio grigio con una macchia bianca sulle ali, coda e codrione rossi. Uccello piuttosto diffuso e attivo, ama gli ambienti rocciosi e caccia instancabilmente gli insetti in volo o a terra. Lancia brevi grida di allarme flettendo le zampe, appollaiato su una roccia o un muro di pietre. Il suo canto ciarliero alternato a un rumore come di "spiegazzamento di carta” è caratteristico. Parzialmente migratore, rimane in quota durante l’estate, ma scende poi a valle per trascorrere l’inverno.

Credito fotografico : Jean-Philippe Telmon - PNE

Il camoscio (H)

In estate, nelle ore più fresche della giornata, si possono osservare i camosci occupati a brucare. Quando il sole scalda la valle, preferiscono coricarsi all’ombra degli ontani o rimanere sui nevai. Olfatto e udito particolarmente sviluppati fanno si che sia molto difficile avvicinarsi. Tanto vale avere un binocolo per osservarli! Se le corna sono molto piegate si tratta di un maschio, se invece sono aperte è una femmina. Se non sono più lunghe delle orecchie si tratta di un esemplare giovane, entro il secondo anno di vita. Se le corna spuntano a malapena, allora è un capretto.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE

La pastorizia nella valle della Selle (I)

Tra il Colle dell’Aup Martin e Entre les Aygues la valle della Selle forma l'alpeggio comunale di Vallouise che durante l’estate è luogo di pascolo per un gregge di pecore, una mandria di mucche, qualche cavallo e gli asini che accompagnano il pastore, che non si limita a sorvegliare e guidare le pecore sull’alpeggio con l’aiuto dei cani, ma le cura anche per prevenire la zoppina, un’infezione batterica dei piedi che potrebbe essere trasmessa alla fauna selvatica.

Credito fotografico : Thierry Maillet - PNE

Il rabarbaro alpino (J)

Intorno alla baita dell’alpeggio il rabarbaro alpino forma un mare di verde acceso. Questa specie condivide con il Farinello buon-enrico e con l’ortica un gusto smodato per il concime abbondante. Cresce quindi in vasti, fitti tappeti nei luoghi frequentati dalle greggi e intorno alla baita dell’alpeggio dove, con il suo vigore di germinazione e l’ombra umida delle ampie foglie, elimina la maggior parte degli altri vegetali. Sullo stelo il capo fiorale che pare un cero è composto da tantissimi fiori verdastri che, una volta giunti a maturazione, diventeranno dei frutti marroni e triangolari. E’ un rabarbaro selvatico del quale si possono cucinare i peduncoli delle foglie, carnosi, succosi e aciduli.

Credito fotografico : Robert Chevalier - PNE

Lo stambecco, una specie sopravvissuta (K)

Di fronte al pericolo lo stambecco non fugge ma si rifugia su una parete rocciosa, sulla quale si sente al sicuro. Una strategia che per millenni gli ha permesso di fuggire ai predatori della natura, ma che si è rivelata inefficace di fronte all’uomo dopo l’invenzione della balestra e del fucile. Il risultato è stato il rischio di estinzione nel XIX secolo. La specie è sopravvissuta solo grazie alla protezione messa in atto dall’Italia, che ha creato una riserva reale in quello che sarebbe poi diventato il Parco nazionale del Gran Paradiso.

Credito fotografico : Cyril Coursier - PNE

Lo stambecco delle Alpi (L)

Nel 1995 sono stati reintrodotti nel Champsaur degli stambecchi. Da allora la popolazione cresce lentamente e popola progressivamente le valli del massiccio. Un piccolo gruppo di stambecchi viene a trascorrere la bella stagione tra le falesie della valle di Chanteloube, che sovrasta l’alpeggio di Jas Lacroix, sul lato sinsitro.Quasi sempre abbarbicati sulle rocce sono difficilmente visibili, ma dalla collinetta sopra la baita con una vista acuta si può avere la fortuna di vederli tra le rocce.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE